

■ e-mail: nuoro@lanuovasardegna.it

## LA RAPINA MILIONARIA

# Faccia a faccia in aula, tensione alle stelle

Quattro ore di confronto serrato tra il basista Ledda e i tre nuovi accusati dell'assalto armato alla Over security di 12 anni fa

di Luca Urgo  
 ■ NUORO

Mosè Ledda avrebbe ribadito le accuse. Seppure con tentennamenti, contraddizioni e qualche vuoto, l'ex basista della rapina milionaria di dodici anni fa alla Over security, avrebbe ribadito in udienza quello che aveva nei mesi scorsi sottoscritto in un verbale di sommarie informazioni davanti al magistrato. Ovvero: per Ledda, sentito come testimone assistito, nella rapina milionaria avrebbero avuto un ruolo anche i nuoresi Ciriaco Satta e Antiochi Siotto e l'orgogliese Michele Bassu. E a dirglielo sarebbero stati in circostanze e momenti diversi proprio loro.

Ieri davanti al gip Mauro Pusceddu sono state quasi quattro ore di confronto. Con dei momenti anche concitati e particolarmente accesi. Soprattutto quanto il racconto di Mosè Ledda - arrivato in tribunale per deporre - è stato interrotto ripetutamente dalle domande, contestazioni e precisazioni degli avvocati Antonio Cucca, Carmelino Fenudi e Giuseppe Talanas che tutelano i tre indagati. Al primo piano del palazzo di Giustizia nell'aula solitamente riservata ai processi della Corte d'assise si è così svolto l'incidente probatorio che doveva cristallizzare le prove in vista di un eventuale processo. Un'udienza cruciale nella strategia della pubblica accusa - il titolare dell'inchiesta è il pm Giorgio Bocciarelli - slittata la scorsa settimana per un problema tecnico a causa dell'incompatibilità di un difensore. La vicenda che si riapre clamorosamente è quella della rapina milionaria avvenuta nel 2006 quando un commando armato portò via dal caveau dell'istituto di vigilanza 3, 4 milioni di euro. Per quel conto fino ad oggi l'unico ad aver pagato il conto con la giustizia è stato proprio Mosè Ledda, condannato a 8 anni e sei mesi perché ritenuto il basista della banda. Una pe-

» Riaperto il caso ieri davanti al gip L'uomo, che ha già scontato una condanna a 8 anni e 6 mesi, ha ribadito le accuse seppure con qualche vuoto e varie contraddizioni

na che l'ex vigilante ha interamente scontato. Salvo poi incappare in altri problemi con la giustizia. L'ultimo il suo arresto la scorsa estate ad Alghero per una tentata rapina ad un tabaccai. Ora a distanza di dodici anni ci sarebbero proprio le sue dichiarazioni - tutte ancora da valutare - a dare un nuovo impulso al fascicolo. Un'inchiesta mai accantonata in realtà dalla Procura, ma che non era approdato mai a niente di concreto nei confronti del resto del commando. Quella cele-

brata ieri è stata un'udienza fume, iniziata poco dopo le 9 e conclusasi quindici minuti prima delle 13, quando la porta si è nuovamente aperta e le varie parti hanno guadagnato l'uscita. I difensori degli indagati avrebbero sentito inconcludenti e fantasiose diverse dichiarazioni di Mosè Ledda, tanto da non mancare di contestarle anche alzando il tono delle voci in aula. Tutti gli indagati chiamati in correità nei racconti di Ledda durante i suoi ripetuti incontri con il pm avrebbero avuto insomma un ruolo in quel colpo milionario di dodici anni fa. Una partecipazione che a detta dell'ex guardia giurata gli avrebbero riferito loro stessi. Alcuni li avrebbe incontrati in carcere quando lui stava scontando la condanna per rapina e sempre secondo il suo racconto qui avrebbe raccolto alcune confidenze sul colpo, altri invece all'esterno quando l'assalto si stava ancora pianificando.



Una fotografia di dodici anni fa scattata subito dopo l'assalto armato alla Over security

## Peste suina, dieci maiali in una vecchia casa

Orgosolo, nuovi abbattimenti dopo la singolare scoperta degli agenti del commissariato di polizia



Il cortile dove sono stati trovati i dieci maiali

■ ORGOSOLO

Dalle campagne al centro abitato: dai boschi di Montes e Pradu ai viottoli di Orgosolo. Dieci maiali sono stati individuati ieri dentro una vecchia abitazione dagli uomini della Polizia di Stato e del Corpo forestale di vigilanza ambientale. L'intervento, coordinato dall'Unità di progetto per l'eradicazione della peste suina in collaborazione con la prefettura e la questura, è partito a seguito dei servizi di monitoraggio attivati negli ultimi mesi. Gli animali sono stati ritrovati in una situazione igienico sanitaria estremamente degradata che all'interno di un centro abitato poteva causare problemi per la

salute pubblica: sporcizia e presenza di parassiti, che solo grazie all'intervento del personale statale e regionale sono state messe sotto controllo.

«È innegabile che persista sul territorio un livello di alto rischio anche dopo i numerosi allarmi sulla presenza della trichinella, ritrovata in decine di suini bradi illegali, cinghiali e volpi» fanno sapere dall'Udp. L'attività dell'Unità, in assenza di altri interventi, ha l'obiettivo di vigilare e impedire che i cittadini possano correre rischi nel consumare carni e prodotti contaminati, provenienti da animali mai controllati dai veterinari e con potenziali malattie anche letali per l'uomo. «Il ritrovamento di ieri

pone all'attenzione i comportamenti di persone irresponsabili che, non avendo rispetto né per sé e né per gli altri, operano sfacciatamente fuori dalla legge. Detenere animali di cui non si conosce nulla dal punto di vista sanitario all'interno del proprio paese, solo per sfuggire ai controlli in campagna contro la Psa, dimostra l'estremo egoismo e la totale assenza di senso di comunità, dove la salute dei propri paesani viene barattata per qualche centinaio di euro». I dieci suini, dopo l'ordinanza di abbattimento firmata dal sindaco su perentoria richiesta del servizio veterinario e del commissariato di Polizia, sono stati abbattuti e smaltiti secondo le prescrizioni.

MAMOIADA

## Processo per l'omicidio Sella La difesa: Gungui è innocente

■ MAMOIADA

È durata tre ore l'arringa della difesa di Marcello Gungui, il giovane di Mamoiada accusato dell'omicidio dell'amico Danilo Sella, ucciso con una fucilata al volto, il 18 settembre 2008. Gli avvocati Gianluigi Mastio e Basilio Brodu hanno rimarcato davanti alla Corte d'assise d'appello di Sassari, presidente Mariano Brianda, l'innocenza del loro assistito e la totale mancanza della prova che quella mattina di settembre, Gungui si fosse recato insieme a Danilo Sella nell'azienda agricola, a

pochi chilometri dal paese, per uccidere un cane che aveva dimesso il gregge dell'amico. «Un fatto - hanno detto i legali del giovane - che assume un ruolo centrale in tutta la vicenda alla luce delle dichiarazioni di un altro giovane del paese, Samuele Baragliu, che il giorno prima dell'omicidio si trovava in compagnia dei due amici. Gungui - stando a quanto riferito da Baragliu - non avrebbe dato appuntamento a Sella la mattina successiva per andare insieme a lui in campagna per uccidere quel cane». Il 19 aprile la sentenza.

# CEDIPACK

specialisti del packaging

**MACCHINE CONFEZIONATRICI E PRODOTTI PER L'IMBALLAGGIO**  
 **VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI**

**APPROFITTA DEGLI INCENTIVI 2018 PER L'ACQUISTO DEL NUOVO**

- SUPER AMMORTAMENTO DEL 130%
- IPER AMMORTAMENTO DEL 250%
- CREDITO D'IMPOSTA FINO AL 45%

**PAGAMENTI FINO A 60 RATE SENZA ANTICIPO**

S.P. 4 SESTU-SAN SPERATE KM.5 - 09028 SESTU (CA) - CELL. 329 458 3342 - TEL/FAX 070 745 062  
[www.cedipack.it](http://www.cedipack.it) - [info@cedipack.it](mailto:info@cedipack.it)